

Giorgio Bonacini "I segni e la polvere": sei poesie tratte dal volume

1.

Stella di un forse  
e una sera  
se tanto mattino  
divide dal simbolo  
l'albero e il mare  
pensiamo  
che il corpo figuri  
più finnico  
e astratto il suo  
moto slegato  
nell'antro accogliente  
il rifugio più chiaro

9.

Sarà perché l'arte  
del cielo ristagna  
o si disfa  
o confonde nei sogni  
i mestieri  
che in noi il chiaroscuro  
è una mezza cuccagna  
un sorriso tentato  
in cui il dente  
si mostra  
evidenzia il dolore  
e difende chi è

17.

Da tempo quaggiù  
è soffocante  
la smania di quella  
più verde e sgargiante  
farfalla che posa  
e deposita  
pura e incurante  
una polvere a stella  
una sua cortesia  
per non dire  
che è stanca  
che ha una mania

27.

Qui si può dire di tutto  
se basta un rifugio  
un asilo  
un'età sottovoce  
a far strazio di noi  
senza indugio  
o pensare  
a un'astuzia precoce  
che spazza i dolori  
con tanti saluti  
duemila alfabeti  
e una mano

34.

Cadono i tronchi  
più secchi  
incoercibili quasi  
bacilli  
spuntati di fresco  
nel giorno  
del tuo barcollio  
quando chiude  
una breccia  
l'oblio della voce  
e si perde la pace  
e si pensa agli assilli

52.

Lo vedi sospeso  
a un ramo d'inverno  
lo sguardo indifeso  
stecchito  
ridotto nel freddo  
a un io senza traccia  
né peso  
un divario  
disteso nel vuoto  
che attrae povertà  
e lo sottrae  
dalle cose ma illeso

